LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867



Si prepara una grande sfida al vertice fra le due capolista del campionato Milan e Perugia

# Torino e Juventus adesso guardano a San Siro

## Castagner ora è allo scoperto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PERUGIA — Le riprese della televisione, domenica sera, hanno offerto nuovi spunti alle polemiche: c'è minor certezza sui due rigori reclamati (pur se azioni del genere si prestano a interpretazioni opposte), nonostante la convinzione circa la validità del gol annullato a Bagni. Il giocatore perugino si è trovato oltre i difensori al momento della deviazione, ma quando è partito il cross di Butti la sua posizione è parsa ai più regolare. Discussioni che ormai non hanno più alcun peso sul risultato e sulla classifica, ma che testimoniano della crescente attenzione della città per il calcio, per questa squadra che di settimana in settimana vede diventare sempre più difficile la sua strada. I «grifoni» hanno potuto muoversi al coperto sino alla quarta giornata, poi il 2 a 1 sul campo della Juventus li ha posti al centro dell'attenzione. I tifosi hanno in parte capito il nuovo ruolo della loro compagine, ma c'è chi parla ancora dei «torti che si fanno a chi non conta, a chi arriva dalla provincia».

Invece il Perugia conta, e non solo da oggi, nel football italiano. Quest'anno poi, giochi e risultati ne fanno una delle rivali più temute: il Torino pareggiando al «Curi» ha colto un punto che fa invidia a molte delle grandi del campionato, Radice aveva studiato le marcature con ogni attenzione, le ha poi ritoccate con saggezza dopo il forfait di Claudio Sala. Redeghieri, il giovane terzino esordiente in serie A, non poteva immaginarsi che dopo nove giornate dal suo balzo dal Parma al Perugia, una squadra come il Torino gli avrebbe dedicato attenzioni particolari, sacrificando per chiudergli la strada Patrizio Sala, un nazionale. E' un segno di come la situazione sia cambiata per gli umbri. Castagner è il primo a sapere che adesso tutto è tremendamente più difficile, che a San Siro domenica la sua squadra verrà accolta dal Milan con ogni cautela. Il fattore sorpresa è ormai escluso dalle armi dei perugini, conta solo più il gioco, e l'assenza di uno Speggiorin che una volta veniva assorbita con filosofia oggi diventa problema, se non dramma.

Il compito dell'allenatore in questo momento è quanto mai difficile. Convincere gli atleti a muoversi con la naturalezza di sempre diventa arduo. Bagni contro il Torino ha sbagliato la partita in pieno («come sempre gli accade quando vuole strafare», spiegano i colleghi di Perugia). Ha voluto sfondare centralmente, come succedeva a Novellino nelle giornate di maggiore capacità, mentre è sulle zone esterne che può sfoggiare i numeri migliori. Anche per questa sua posizione, oltre che per la sua vena, Danova lo ha anticipato inesorabilmente. Bloccato Bagni, contrastato benissimo Casarsa da Salvadori, chiusa la strada davanti a Redeghieri, seguito metro per metro Vannini da Erba, il Perugia non è più stato lui. Se anche il Milan giocando in casa saprà muoversi con la stessa umiltà del Torino lo dirà il campo, ma intanto si è avuta la prova che la «macchina» umbra soffre se affrontata alla pari, con la massima considerazione.

«Nessuno ci ha mai fatto soffrire come il Torino», ripete Castagner riconoscendo implicitamente che il ruolo di vittoriosi toglie qualcosa alla freschezza della squadra, per il semplice fatto che le attenzioni degli avversari sono diverse. Allo scoperto, trattati da pari a pari, Casarsa e colleghi soffrono molto e si divertono molto meno. Una situazione logica per il calcio, per un campionato come quello in corso, giocato sin dall'inizio dai tecnici con il bilancino del farmacista, un campionato in cui nessuno si sente ancora sicuro dei propri mezzi, ed allora cerca prima di tutto di non concedere troppi vantaggi all'avversario. Il Perugia impara adesso quanto sia dura la vita al comando della classifica, non deve più attendersi distattenzioni da parte di chi gli sta di fronte.

Il test di San Siro, partita alla quale guardiamo con grande interesse Torino, Juventus ed Inter, sarà importante per il Perugia e per lo stesso Castagner. Contro il Torino l'undici umbro è parso come piegato sotto il peso della responsabilità, il Milan ora lo aspetta per respingere la sfida. Se Novellino non accuserà troppo il fatto di trovarsi contro gli ex compagni, i rossoneri vinceranno il match; hanno atleti più esperti, un Rivera in condizioni eccezionali. Collovati è un duro che può seguire Casarsa a tutto campo, se Speggiorin rientra troverà Bet. Liedholm può ripetere tatticamente il match giocato da Radice, e potrà rendersi ancora più pericoloso in attacco.

Milan-Perugia va inquadrata subito in questo senso, una battaglia al vertice, ma sopratutto una battaglia fra squadre in situazione psicologica diversa. Castagner sa che una sconfitta a San Siro non sarà la fine del mondo, ma la piazza non è dello stesso avviso e dalla squadra pretende sempre il massimo: i pareggi di Roma e contro il Torino hanno già sollevato mugugni, stogati sui nei confronti dei direttori di gara. Già si rimpiange il Perugia sbarazzino, castiga-grandi, il nocivo dalla media difficoltà è difficile da accettare.

**Bruno Perucca**

## I tanti pruriti del tifoso

*E' doveroso allungare le antenne per percepire gli umori tifosi dopo la «nona» di campionato. Rivera gioca da par suo a Napoli, ma la consorteria rossonera mugugna: vorrebbe Altobelli. Al Comunale di Torino, su ariba da rane e risaia, «Furia» Furino trascina la Juventus alla vittoria, ma verso il 75' fornisce utili e sibili pur sotto gli ombrelli: alla Juve che avrebbe dovuto far quattro gol e invece ha colto tre «legni», il pubblico non risparmia nulla, vorrebbe addirittura Causio non e la sua giornata, non è il suo terreno: sostituito: magari da Alessandrelli.*

*Bologna fulcre questo venticello di contestazione stricciante. Anche gli «eroli» vengono a noia, se non inventano qualcosa di più. E la graticola sono sempre pronte per i vari «mister», si chiamino Trap o Liedholm o Castagner (se poi arrivano i salvatori della patria Valcareggi e Chiappella ed il risultato non cambia, che fare?).*

*A Perugia Enzo Bearzot è stato assediato, dopo la partita, da gente che pretende subito l'accesso a Coverciano in Nazionale. Anche qui la smania tifosa travalica. Non meritava un processo, ma certo bisognerebbe spargere acqua sui fuochi, anziché aizzare lettori e spettatori. Lungo il mojro del nostro torinese ho colto due signori, già anziani e incapofrati di buoni panni, che discutevano verso il finale di partita. Serrati sotto l'ombrello come il Gatto e la Volpe di «Pinocchio» non guardavano più i vari Bettega e Anastasi molli di fanghiglia. Ristrutturavano la Vecchia Signora a modo loro, sostenendo che in squadra è indispensabile far entrare quattro pedine nuove contemporaneamente.*

*Prendiamo dunque atto di queste fregole, che sono simpatiche se vengono esposte nei modi dovuti ma tendono anche, nella loro fatalosa frequenza, a tentare ogni sorte in vista di un traguardo fumoso, ipotetico. Perche se poi tu, Radice o Trap o Castagner, convoci davvero e troppo, il rischio del linciaggio è garantito: fra un minimo di conservatorismo e un minimo di sperimentazione è tutto, o cadere il football di una società e di un Paese, o allanciare la palla di sinistra procurando sfracelli e zero punti.*

*Perché non riconoscere che alcuni dei nostri «eroi» non sono stanchi? E' l'unica vera magia dopo nove domeniche di corsa in campionato: regge Rivera, regge Furino, regge Boninsegna, regge Savoldi, e la cronistoria dovrebbe registrare che non sono pur cessare i ragazzi impiumi, venuti meno alle attese. Anche di football vive l'uomo, e forse invecchiando Chiodi capirà d'essere (o no) centravanti. Le voglie matte di invertire ruoli, di scoprir l'acqua calda, di immettere nomi nuovi creano problemi in ogni bar. Sul campo, domenica rispondono invece i «piedi buoni» e le dure cavglie di gente che conosciamo da dieci, quindici, vent'anni. E un insegnamento lo vuole anche di poverta: comunque di un patrimonio da non sperpetare per fulfonda fame del nuovo.*

*Dopo anni di sperimentazioni riuscite e di ardite manovre per inserire giovani, proprio i due club piemontesi dimostrano che è il momento di far fuoco con la legna vecchia. E una fase di lavoro e di studio, non di pausa. E' un momento in cui bisogna guardare, con il dovuto cinismo e obbedendo ai dovuti obblighi, al punteggio. Lo sanno anche Castagner e Liedholm, che alterare le loro formazioni solo per cause di forza maggiore ma vorrebbero giocare ogni partita mostrando sempre la stessa carta d'identità collettiva. Le speranze vanno coltivate e tesaurizzate, mai bruciate.*

*Misuriamo dunque secondo logica ed umanità questo momento e questa classifica. Il dicembre che avanza sarà durissimo: tra nebbie e nevi e fanghi contremoti i «vallo-ri». Ma non possiamo credere ad un calcio come argomento da «lazebo» domenicale*

**Giovanni Arpino**

L'allenatore Maroso sostituito alla guida dei rossoblù

## Puricelli è già al lavoro per cambiare il Genoa

Il presidente Fossati spiacente per la traumatica decisione, ritenuta però necessaria per smuovere l'ambiente - I tifosi sono ancora scettici

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — Stamane alle 11, sul campo di allenamento di Santa Margherita, Ettore Puricelli prende in consegna il Genoa. La decisione, già nell'aria da alcuni giorni, è maturata ieri nel primo pomeriggio, con ventiquattr'ore d'anticipo su quanto previsto dal copione, secondo cui l'eventuale esonero di Maroso sarebbe stato discusso in una riunione del consiglio direttivo genoano, prevista per oggi. Dopo lo sconcertante esito della partita di Varese, che non lasciava assolutamente dubbi sulla crisi gravissima della squadra, il presidente Fossati ha deciso di anticipare i tempi. A mezzogiorno ha convocato gli allenatori ed il direttore sportivo Sogliano, poco dopo le 14,30 è stato diramato un comunicato che annunciava il cambio della guardia e la fumata bianca per Ettore Puricelli, poco prima delle 19 il nuovo allenatore del Genoa era già arrivato nella sede di Piazza della Vittoria dopo un viaggio in macchina da Roma, pronto alle prime interviste prima di iniziare il suo lavoro.

«Ho accettato il Genoa — ha detto Puricelli — perché qualsiasi allenatore deve sentirsi onorato di lavorare in una città come questa, ed in una società dal passato tanto brillante. Non voglio parlare del passato, ma intendo soltanto precisare che non sono un "corvo": non sono stato lo a farmi avanti, ma sono stati i dirigenti del Genoa a contattarmi. Penso di poter lavorare bene, tanto più che conosco la persona che collaboravano con Maroso e godono la mia piena fiducia».

— Pensa che, a questo punto del campionato e con la classifica che si ritrova, il Genoa possa anora nutrire aspirazioni di promozione? «Non parliamo di Serie A, per ora. Cerchiamo di raddrizzare la baracca lavorando con calma e vivendo alla giornata. Certo il materiale giocatori è buono. Alcuni, come Damiani, Gorin e Rizzo, li conosco avendoli avuti in precedenza alle mie dipendenze, gli altri si quanto valgono. Il Genoa come squadra l'ho visto una volta sola in televisione, in occasione del derby vinto con la Sampdoria. Se devo fare all'impressione di quella partita, pense che non ci sia motivo di essere troppo ottimisti. E' un momento brutto, vedremo insieme di farlo passare».

L'esonero di Maroso e l'ingaggio di Puricelli sono stati due decisioni che sono costate molto sia al presidente Fossati che al direttore sportivo Sogliano. «E' molto duro — ci ha detto il presidente — dover prendere questo provvedimento, nei confronti di Maroso, che è una persona seria, meritevole di tutta la mia stima. Purtroppo ritengo diventa ancora più duro «Mi basterebbero cinque cross da destra e altrettanti da sinistra. Pruzzo rimasto finora troppo isolato, finalmente potrebbe avere qualche pallone giocabile. Lo so, con questa affermazioni, automaticamente eccuso qualcuno di cui tuttavia non desidero far nomi. Ne scaturirà sicuramente una polemica che spero possa essere costruttiva. Meglio così, voglio svegliare l'ambiente. Non desidero insegnare ai giocatori della Roma tattiche strategiche: chiedo soltanto di rispettare regole elementari che stanno da quando è stato inventato il gioco del calcio. Pruzzo, individualmente, non ha problemi da risolvere. Semmai è la squadra intera che deve giocare in beri altri maniera. Il gioco lento, i traversoni che partono da centro campo, facile preda in aree affollate, non mi piste, rossano. Ora basta. E' arrivato a momento di cambiare registro».

Alla ripresa degli allenamenti, che avverrà oggi al campo Tre Fontane, pare che l'allenatore abbia intenzione di rincarare la dose

**Mario Bianchini**

● **Bowles**, del Queens Park Rangers, ha rivelato di aver fatto uso di antietamine e valium e che molti giocatori lo fanno abitualmente.

● **Cuccureddu** riceverà questa sera dal Juventus Club di Milano il «Premio Madunina».

Secondo il trainer rossonero la squadra manca di esperienza per lo scudetto

## Liedholm maschera ancora il Milan

«Abbiamo inserito 6 giovani sul vecchio telaio» - Per l'allenatore svedese il Perugia è più collaudato - Rivera: salute e preparazione

MILANO — Un altro pareggio che poteva trasformarsi in una vittoria. Ma chiedi per due volte nell'area del Napoli è stato atterrato e così il Milan se n'è tornato a casa con un punticino che gli permette comunque di conservare il comando anche se qualcuno, a cominciare da Liedholm, ha l'impressione di essere lasciato sgrifosa al Fuorigrotta. «Pazzesco — esordisce il trainer al telefono — che "La Domenica Sportiva" avrebbe fatto vedere i due falli compiuti su Chiodi, invece assolutamente nulla. I miei ragazzi in entrambe le circostanze hanno protestato e si sono visti fischiare una punizione contro. Pazienza. L'importante è che Chiodi abbia dimostrato di trovarsi in zona gol al momento opportuno. Prima o poi segnerà anche su azione».

— Forse, gli diciamo, vi hanno dato troppo rigori all'inizio di stagione e ora qualche arbitro ci pensa due volte prima di assegnarvi la massima punizione.

«Sarà così — risponde Liedholm — ad ogni modo non recriminiamo, può succedere la stessa cosa a chiunque e con qualunque direttore di gara. L'importante è che il Milan abbia saputo dimostrare di non risentire della stanchezza per il match di giovedì con il Manchester e che sia pronto per la sfida con il Perugia».

— Cioè con l'avversaria che lei sembra ammirare maggiormente.

«Esatto. Le segue da diversi anni con molta attenzione. Possiede dirigenti in gamba, è sofisticata da un ambiente genuino, è sicuramente una formazione più matura del mio Milan».

— Oltretutto in casa il Milan non sempre riesce ad esprimersi con la stessa efficacia che denota in alcune partite esterne.

«Diciamo — continua Liedholm — che camminiamo a giocare bene dappertutto. Anche in difesa siamo meno contratti. Dipende probabilmente dalla buona condizione atletica. Si lavora su grandi spazi ed ogni tanto sono inevitabili certe "amnesie" che sembrano cogliere la difesa. Col come quindi col Manchester e con il Napoli sono spiegabili proprio col fatto che i Milan tende ad aprirsi in modo eccessivo per cui può diventare vulnerabile sul cross o sui contropiedi. Domenica ad ogni modo cercheremo di recuperare Bet anche perché tre giorni dopo ci aspetta la sfida di Manchester».

— Poi sotto col Torino...

«Un trittico veramente di terro che potrà dirci molte cose sulle nostre possibilità. Ad ogni modo non intendiamo assolutamente parlare di scudetto. Per carità, non è farina iniestare di colpo sei giocatori nuovi nel troncone della stessa squadra. E' vero che sinora, Juventus a parte, abbiamo retto bene in qualsiasi confronto, ma c'è ancora da lavorare prima che il Milan possa raggiungere i rendimenti che mi pretoggo. Il discorso sarebbe diverso se invece dei sei ragazzi avessi gettato nella mischia altrettanti vecchi marpioni. Durante so costretto a ripetere: calma amici miei, aspettate ancora qualche settimana».

— Col Rivera che vi ritrovate ogni domenica in formazione, avreva ragione lei ad insistere nel volerlo in campo anche nella sua terza gara consecutiva nel giro di una settimana...

«Effettivamente — conclude Liedholm — Gianni a Napoli ha fatto delle cose molto belle. Ora che è tornato in condizione dopo l'infortunio può dimostrare che non è ancora giunto il momento di chiudere col calcio. Ha potuto allenarsi sereno e così ci sta offrendo altri saggi della sua classe».

**Giorgio Gandolfi**

**Serie A**

| | |
|---|---|
| Avellino-Fiorentina | 1-1 |
| Bologna-Catanzaro | 1-1 |
| Inter-Atalanta | 2-2 |
| Juventus-Ascoli | 1-0 |
| Lazio-Verona | 1-0 |
| Napoli-Milan | 1-1 |
| Perugia-Torino | 2-0 |
| Vicenza-Roma | 1-0 |

**Classifica**

| | |
|---|---|
| Milan e Perugia | p. 14 |
| Torino | 12 |
| Inter, Juventus e Fiorentina | 11 |
| Napoli e Lazio | 10 |
| Catanzaro | 9 |
| Ascoli | 8 |
| Bologna e Avellino | 7 |
| Vicenza | 6 |
| Roma e Atalanta | 5 |
| Verona | 4 |

Vuole i cross per Pruzzo

## Valcareggi: È ora di mutar sistema

ROMA — Con l'ennesima sconfitta subita a Vicenza, la situazione della Roma è ulteriore peggiorata. I tifosi sembrano quasi rassegnati al peggio, i dirigenti sono allarmati. Valcareggi è uscito dal consueto riserbo per esprimere tutta l'amarezza nei confronti della squadra che sembra usfinatamente rimettersi ai suoi suggerimenti.

Il trainer capisce che non è più il caso di liquidare genericamente il problema che affronta decisamente, usando toni in netto contrasto con la sua natura tranquilla: «In tre partite non sono riuscito ad ottenere ciò che chiedo ai giocatori in campo. Le posizioni non vengono rispettate. Non dappertutto si sfruttano le fasce laterali. Insisto da tempo, ma nessuno mi ubbidisce. Io voglio i cross da fondo ed i tiri da lontano rossi ci ha dato in proposito una cinina effettuandone almeno dieci. Uno di questi ha finito inevitabilmente per generare il gol del successo.

«Il nostro — ha proseguito Valcareggi — è un problema di mentalità e di posizione. Probabilmente sarò costretto ad escogitare qualche altro sistema e magari inserire qualche nuovo giocatore».

Insistendo nel dialogo, Valcareggi diventa ancora più duro: «Mi basterebbero cinque cross da destra e altrettanti da sinistra. Pruzzo rimasto finora troppo isolato, finalmente potrebbe avere qualche pallone giocabile. Lo so, con queste affermazioni, automaticamente eccuso qualcuno di cui tuttavia non desidero far nomi. Ne scaturirà sicuramente una polemica che spero possa essere costruttiva. Meglio così, voglio svegliare l'ambiente. Non desidero insegnare ai giocatori della Roma tattiche strategiche: chiedo soltanto di rispettare regole elementari che stanno da quando è stato inventato il gioco del calcio. Pruzzo, individualmente, non ha problemi da risolvere. Semmai è la squadra intera che deve giocare in beri altri maniera. Il gioco lento, i traversoni che partono da centro campo, facile preda in aree affollate, non mi piste, rossano. Ora basta. E' arrivato a momento di cambiare registro».

Alla ripresa degli allenamenti, che avverrà oggi al campo Tre Fontane, pare che l'allenatore abbia intenzione di rincarare la dose

**Mario Bianchini**

Nuovo trainer per i pugliesi

## Corsini va al Bari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BARI — *Sarà Giulio Corsini, 45 anni, bergamasco, il nuovo allenatore del Bari. Nella giornata di oggi arriverà nel capoluogo pugliese e sarà presentato a dirigenti e giocatori.*

*La decisione di ingaggiare Corsini è stata presa nella tarda mattinata di ieri dai dirigenti baresi che avevano dato mandato al manager Regalia di trovare il sostituto di Mazzone. Regalia, il giovane allenatore si era dimesso domenica sera, dopo la sconfitta nel derby pugliese con il Taranto.*

*«La situazione era diventata insostenibile — ha detto Santececca prima di lasciare la Puglia — ma sopratutto dannosa per il giocatore. Voglio bene al Bari, società che mi ha permesso di iniziare la carriera». Lo scorso campionato, infatti, Santececca scattò! Giacomino Losi, esonerato dalla società a metà campionato per essendo l'arrivo, che ha dichiarato che le dimissioni di Santececca hanno colto «tutti di sorpresa» e che «non si può perdere altro tempo prezioso per il futuro della squadra». L'onorevole Matarrese si è anche detto molto contrariato per le scorrettezze commesse dai baresi, espulsi domenica a Taranto e spera che la calma ritorni al più presto tra i giocatori.*

**S. g.**

Le squadre torinesi sono sulla strada giusta, dicono i due tecnici

## Radice e Trapattoni soddisfatti

A Perugia, i granata a posto «tatticamente e psicologicamente» - Elogi agli umbri: «Possono stare nel giro dello scudetto»

TORINO — Diceva Radice alla vigilia della partita di Perugia, testualmente: «Il problema siamo noi, dobbiamo dimostrare a noi stessi che possiamo vincere lo scudetto». Poi ecco la partita, nata sotto cattivi auspici per il forfait di Sala dopo l'ultimo provino effettuato a poche ore dal calcio d'inizio («Una bella mazzata — ricorda Radice — vedere che Claudio non ce la faceva»), quindi quella che lo stesso allenatore granata definisce come «una sorpresa positiva», ossia come la squadra uno volta in campo assorbiva bene il colpo.

Senza il capitano, il Torino ha disputato un buon primo tempo mentre nella ripresa ha sofferto la maggior spinta offensiva dei perugini. Alla fine lo zero a zero è parso comunque risultato equo per premiare merili e demeriti dei ventidue uomini in campo. Radice su questo punto sembra essere d'accordo anche se ha rilevare come il Torino nella ripresa si sia più che tutto difeso «non per calcolo quanto perché ci hanno costretto gli avversari».

Se il problema di autoconvincersi di essere squadra da scudetto sia risolto, Radice comunque non lo dice. Si può al massimo intuire il suo pensiero (che, cioè, i granata siano sulla strada giusta) quando afferma che il Torino gli sembra sia «a posto, non soltanto tatticamente ma anche psicologicamente».

Si parla allora di una «rosa» che comunque sembra indebolita rispetto agli anni passati e comunque è stata messa a dura prova dai ripetuti infortuni di questo inizio di stagione: «Non sono d'accordo — fa il tecnico granata — vista che ho lo scorso anno avevamo Gorin e Garritano adesso ci sono Vullo e Torio. Butto? Il suo sacrificio è stato necessario per mettere le mani su Bagni, un ragazzo che ci interessa. Eppoi ci dovrebbe essere anche Greco che, purtroppo, finora non è giudicabile perché tra infortuni e servizio militare lo abbiamo visto veramente poco. Comunque io in questi ragazzo ci credo. Eppoi c'è Erba».

Insomma Radice non si lamenta. Reputa la sua squadra in salute e guarda al futuro serenamente: «Conto è un campionato incerto — ribadisce — e questa serie di partite può al massimo definire la squadra del momento. Favorite non ce ne sono». E il Perugia? «Gli umbri — conclude Radice — hanno dimostrato anche contro di noi di meritare il posto che occupano giocando una partita di contenimento quando noi dominavamo eppoi aumentando il ritmo alla distanza. Hanno mostrato insomma di possedere la mentalità giusta, quella della squadra di rango. A questo punto mi sembra proprio che la formazione di Castagner abbia le carte in regola per battagliare fino in fondo, per lottare per lo scudetto».

**g.bar.**

### Contro l'Ascoli «sono solo mancati i gol della sicurezza nel primo tempo» - Domenica a Bergamo con obbiettivo i due punti

TORINO — *Il freddo e la pioggia tonificano la Juventus. Era già successo a Mar del Plata e a Buenos Aires dove l'anno scorso la squadra operato la metamorfosi rigenerazione. Ieri «vecchi bianconeri» si creando le basi per un brillante «Mundial». Contro l'Ascoli i campioni d'Italia hanno rinnovato l'antico repertorio di gioco e di schemi sviluppando, per metà partita, un ritmo eccezionale: tre pali ed un solo gol li loro balanci. Ci sono stati sfortunati, inevitabilmente, hanno pagato lo sforzo ma ciò non cancella l'immagine della Juventus autoritaria e padrona del primo tempo.*

*Se i juventini si l'ossero presentati all'intervallo con due reti di vantaggio, avrebbero giocato in «souplesse» la ripresa evitando qualche rischio. Con i tre di distanza sono saliti a sette i legni colpiti dalla Juventus: Bettega (tre), Causio (2), Virdis e Benetti (1). Quattro sono stati determinanti ai fini del risultato: Causio a Catanzaro e a Bologna, Virdis con il Perugia e Bettega a Napoli.*

«Anche nel gioco siamo cresciuti — commenta Trapattoni — abbiamo smentito coloro che ci rimprovevano una squadra incapace di dare spettacolo. In campionato si è giocato male solo a Bologna e a Napoli. Con Verona, Perugia, Milan e nel derby la squadra non mi era spiaciuta. Con l'Ascoli, nel primo tempo, ho rivisto la Juventus dei 51 punti».

— *Come spiega il calo della ripresa?*

«Benetti ha accusato una flessione dopo tanto correre e ci mancava Tardelli che era partito benissimo — ripete Trapattoni — Tuttavia abbiamo "assorbito" la reazione dei marchigiani grazie all'apporto di Fanna che ha giocato un periodo "magico" per senso tattico e determinazione, e di Gentile che ha lottato per novanta minuti. Cabrini ha avuto un finale spumeggiante. Bettega, grande protagonista della prima metà, è un po' calato. Zoff è sempre puntuale quando è chiamato in causa. Boninsegna ha fatto la sua parte e va sfruttato. Virdis continua a preparare serenamente in attesa che torni il suo momento. La "vecchia guardia" è all'attesa della situazione e non lo dico per spirito polemico. All'inizio del torneo giocavano Cabrini e Virdis. Fanna veniva spesso utilizzato per spezzoni di partita: si è cambiato perché sono stati gli eventi ad imporlo».

*Domenica prossima la Juventus gioca con l'Atalanta a Bergamo, sul campo che l'ha vista vittoriosa per l'ultima volta in trasferta in campionato. Accadde il 12 marzo scorso con reti di Verza e Bettega. Bianconeri torneranno al successo stesso dopo otto mesi?*

«Dobbiamo vincere a tutti i costi per recuperare i punti persi a Catanzaro e con il Perugia — sottolinea Trapattoni — L'Atalanta, reduce dal pareggio di San Siro con l'Inter, gioca meglio fuori che in casa e cercheremo di approfittarne».

*Per l'incontro di Bergamo è in dubbio Tardelli che ha rimediato una forte contusione al tendine d'Achille destro e dovrà osservare quattro giorni di riposo. Trapattoni conta di recuperarlo ma bene in prestiamo Cabrini (con Gentile è centrocampo). Nell'amichevole pre-campionato, conclusasi in parità (1-1) sia Morini che Cuccureddu «soffrirono» la mobilità di Garritano autore del gol per i nerazzurri. Entrambi erano in rodaggio: domenica toccherà a Cuccureddu, consolescente da una contusione al ginocchio destro, occuparsi dell'ex granata mentre Morini se la vedrà con l'altra punta, (Paina o Pircher). Virdis andrà in panchina pronto a giocare in caso di necessità.*

**Bruno Bernardi**

Bersellini esamina gli errori dei giovani dell'Inter

## Non è il momento delle multe

MILANO — L'Inter deve maturare e pertanto gare come quella di domenica con l'Atalanta sono destinate a ripetersi nel tempo. «Anche se — come dice Gabriele Oriali, 26 anni, uno degli "anziani" della squadra — il fatto di aver perso stoldamente tre punti sonora per demerito nostro e non a causa della superiorità degli avversari, tutto sommato depone a nostro favore».

Le sue osservazioni sono semplici. «Se i miei compagni ed io avessimo più esperienza non avremmo perso la palla in alcune circostanze e con quella la partita. Non abbiamo difficoltà ad ammettere di non essere ancora maturi per un campionato di vertice. Disponiamo però del tempo necessario per eliminare le cause di questi errori attrebbiamoli e per fare questo con maggiore sicurezza».

Bersellini ha cercato di smorzare i toni polemici che si erano avvertiti nell'ambiente interista: qualcuno aveva accennato ad una multa collettiva in modo da sollecitare la squadra ad una pronta riscossa. «Ci troviamo di fronte ad una maturazione molto lenta — ha convenuto il tecnico — pertanto è inutile parlare di contromisure o di punizioni. In settimana parlerò nuovamente ai ragazzi cercando di approfondire alcuni problemi ma quando si ha paura a tirare in porta, pur essendo in vantaggio, non c'è discussione che tenga. Multe o sgridate non servono. Nessun dramma, ma semplicemente una serena disamina del nostro momento. Col due punti domenica ci saremmo avvicinati alla coppia di testa: dovremo recuperare in trasferta».

Chiaro riferimento ad Ascoli dove l'Inter è attesa da una pattuglia di ex (Ambu, Gasparini, Anastasi, Moro) col deme avelenato.

**g. gand.**

2 anni in più di garanzia su tutti gli elettrodomestici Hoover
(Acquistati entro il 31/12/1978)
È un'esclusiva dei negozi GET
la prestigiosa Associazione di Rivenditori di Elettrodomestici, Radio/TV, Hi-Fi.
Vieni nei negozi GET, troverai:
● una vasta scelta di elettrodomestici di marche
● esperti che ti consigliarenno ciò che è più adatto alle tue esigenze
● prezzi veramente vantaggiosi
● assistenza anche dopo l'acquisto.
GET, poi, ti offre vantaggi esclusivi: oggi, per esempio, su tutti gli elettrodomestici Hoover, acquistati entro il 31/12/1978, GET aggiunge 2 anni di garanzia alla Garanzia Hoover.
Hoover la conosci. Una marca prestigiosa, i prodotti migliori e dalla grande durata: Battitappeto, Lavatappeto, Aspirapolvere, Lucidatrici, Lavatrici, Lavastoviglie, Ferri da Stiro.
Vieni nei negozi GET e scegli Hoover sono soldi spesi bene.
Get
L'unico posto in città.
GET ti aspetta da:
F.lli GATTI
Via Festaz 75 - tel. 35659 - 44059 - Aosta
GALLENGA di Castellina Ottavia
Via San Donato 44/F - tel. 488288 - 487644 - Torino
OSSOLA
C.so Vercelli 94 - tel. 287021 - 279819 - Torino
P.zza San Giovanni 1 - tel. 9200243 - Ciriè
VIPIANA di Vipiana F.lli S.n.c.
V.le C. D'Olivola 6 - tel. 54084 - 79016 - Casale Monferrato
Via Dante 137 - tel. 442791/2 - Alessandria
COMOLI, FERRARI & C. S.p.A.
Via Privata Ferrario 1 - tel. 25084/6/7/8 - 27292 - Novara
Via Candelo ang. Via Carso - tel. 20946 - 20433 - Biella